









Più etica, più estetica: il sentimento

'sostenibile' di Paolo Ulian
More ethics, more aesthetics: inc. sommer all sustainability by Paolo Ulian

Esprimersi progettando è l'asper mia vita. Attraverso vari percorsi l design, scoprendone la vicinanza alle mie passio ma anche la contraddizione di fondo. Da un lato il d è animato da uno spirito etico, che lo spinge a tentare di contribuire a migliorare il presente per quanto in modo infinitesimale, dall'altro è consapevole che i propri oggetti neiniesiniae, dai naide Gonsalevolie citer propriogenti nei casi più fortunati riprodotti in migliala di esemplari – andranno comunque ad appessanifre una situazione sociale e ambientale fin troppo compromessa. È difficile capire cosa sia giusto fare. La mia prima reazione sarebbe quella di rinunciare a partecipare al gioco imposto dal sistema economico globale di cui non condivido le regole. Penso però che non sia giusto tirarsi indietro. Si tratta di capire cosa si può fare per cambiare qualcosa dal ol capite cosa si por are per cambinare qualcosa dal di dentro. Vorrei almeno tentare di esprimermi tramite i miel oggetti, e attraverso loro comunicare i uniscori etici anche utopici – inc cui credo. Alcuni oggetti uniscori olla funzione prametre utilitaristica una funzione semantica molto fore più chiara di mille parole, raccio oggetti possono molto fore più chiara di mille parole, alcono della possono. farci riflettere ed emozionare, osservare il mondo da una prospettiva diversa. Penso alla mia ciotola "Una seconda vita", con la quale mi premeva portare l'attenzione sul significato e sul valore dello scarto, e suggerivo una riflessione su una società che gradualmente ci ha fatto perdere la capacità di discernere l'utile dall'inutile. Vorrei che i miei oggetti fossero dei messaggi in bottiglia, lanciati con la speranza che qualcuno li raccoglierà. Mi piacerebbe operare con la libertà e la tensione ideale di un artista servendomi però della forza comunicativa offerta dal sistema produttivo degli oggetti. Paolo Ulian





Paolo Ulian, Waterlight, lampada da comodino/bedside light, Luminara 2007

Paolo Ulian, Una seconda vita, centrotavola in ceramica/ A second life, ceramic bowl, Biennale della ceramica di Albissola 2006

Expressing myself through design is the predominant aspect of my life. I came to design via various routes, discovering how close it was to my passions but also a basic contradiction. On Object in Was of the passesses but also a basic contradispirit, which come in was of the designer is animated by an ethical spirit, which composite the passes of the pa situation that is over-compromised. It is hard to identify the right

situation mail is over-compromised, it is nard to loentily the right course of action.

My first reaction would be to refuse to take part in the game imposed by a global economic system whose rules I don't agree with. However, I don't think it's right to retreat. You need to understand what you can do to change something from within. I would at least like to attempt to experiment through my objects,

and through them communicate the efficial wiven utopiant-values that I hold dear. Some objects combine a purely utilitative unction with a very strong semantic function, clearer than a thousand words. Certain objects can make us think and feel, look at the world from a different prespective. I think off my lovel "A second file", where I was concerned with focussing attention on the meaning and value of waste and of ferred thoughts on a society that has gradually made us lose the capacity to discom-tionate and the second of the control of what is useful and what is useless. I would like my objects to be like messages in bottles, launched with the hope that someone will find them. I would like to work with the hope that someone will find them. I would like to work with the freedom and ideal tension of an artist while using the communicative force offered cirches are someone. by the manufacturing system.

diventano a loro volta sottoprodotti/prodotti del mio lavoro, capaci di vita autonoma (Jatsuo mi ha lavoro, capaci di vita autonoma (Jassuo mi ni dedicato una personale di acquerelli in Giappone). Ogni anno autoproduco in piccola serie uno dei miei oggetti, per me e gli amici. Ritengo una sifia interessante lavorare per il mercato di grosso consumo e prezzi contenuti, e all'opposto progettare per le gallerie di design, dove la tiratura è di pochi pezzi, preziosi e sperimentali. Oppure associazioni per lo sviluppo dell'artigianato in Italia, o insegnare. È importante essere aperti a più possibilità e dare sfogo alla propria personalità. Fabio Bortolani

The prestige of the everyday. Being an architect has made me think in architecture with the thoughts of a designer, and vice versal flow working and a splaning prefects using watercolours. The drawings (sketches,

## Produrre naturalmente: l'industria secondo Fabio Bortolani

Producing naturally: industry according to

FORUM: DESIGN AND PROFIT

INTERSECTIONS